

Servizio permuta tra soci

IACAL

Roma Viale del Palatino 151 Tel. 06/64945

Ieri ● minima 1°
● massima 12°

Oggi il sole sorge alle 7,33 e tramonta alle 17,08

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Latte Sul futuro dell'azienda è scontro

Necessità di adeguarsi, sul piano commerciale e strutturale, alle mutate esigenze del mercato, problemi dell'approvvigionamento del latte e della sua espansione. Questi i temi principali che sono stati affrontati ieri nella prima giornata dei lavori della conferenza di produzione della Centrale del latte Ma lo scontro principale che ha visto il Pci e i sindacati da un lato e dall'altro la maggioranza pentapartita è sul futuro dell'azienda. La proposta vivacemente contestata è quella di trasformare la Centrale del latte in una società per azioni a prevalente capitale pubblico. Nella sua relazione introduttiva Annamaria Fontana, repubblicana, presidente della "municipalizzata" ha insistito sulla necessità di arrivare ad un mutamento dello stato dell'azienda, come era stato deciso due anni orsono da un accordo di maggioranza. «Ma nessuno» ha detto la Fontana «intende assumere questa trasformazione come smantellamento della presenza pubblica nella programmazione della produzione e distribuzione del latte. Occorre arrivare ad una modifica dell'assetto giuridico e gestionale della centrale, realizzando un corretto rapporto di integrazione tra mano pubblica gestionale ed imprenditoria privata».

L'ipotesi avanzata dal presidente dell'azienda ha trovato d'accordo, sia pure con alcune sfumature, tutti i partiti del pentapartito. Decisamente contrario il Pci favorevole, invece, ad una trasformazione della Centrale del latte in una società per azioni ma a totale capitale pubblico. «Le proposte della maggioranza» ha sostenuto Biagio Minucci «sono vaghe e ambigue e indecifrabili. È auspicabile il superamento della municipalizzata con la costituzione di una Spa pubblica e vanno anche attuate una serie di punti come la nomina di un direttore generale e un riordino della dirigenza, il riassetto produttivo e organizzativo, il completamento dell'organico, una razionalizzazione della distribuzione rispondente ad un mercato fortemente competitivo che solo una logica d'impresa può affrontare nell'interesse pubblico».

Insieme con i comunisti, contrari all'ingresso del privato nella Centrale del latte sono Cgil, Cisl e Uil, in un dettagliato documento congiunto i rappresentanti dei tre sindacati hanno definito «pericolosa la privatizzazione della funzione commerciale e la presenza di partnership privati, perché verrebbe coartata la funzione chiave dell'azienda municipale, ma potenzialità e riformate con criteri più efficienti».

La richiesta dei comunisti dopo la comunicazione giudiziaria per l'appalto delle mense «L'epilogo di tante prepotenze»

Il Pci a Giubilo «Sindaco, ora devi andartene»

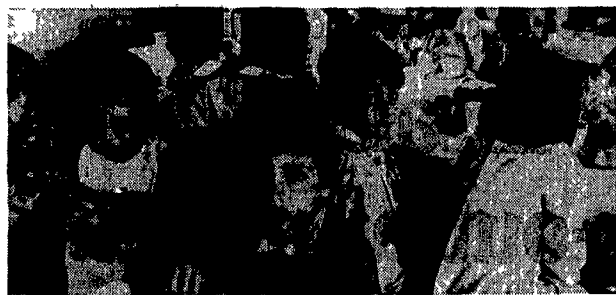
«Giubilo, pervicace e colpevole protagonista della vicenda delle mense, ora deve dimettersi». Il Pci chiede le dimissioni del sindaco, che ha ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria. Per i comunisti, inoltre, va revocata subito la delibera di appalto e ampliato il sistema dell'autogestione. «È l'atto finale di una lunga serie di prepotenze ed irregolarità», accusa Goffredo Bettini.

STEFANO DI MICHELE

«Di questa vicenda delle mense il sindaco Giubilo è stato il pervicace e colpevole protagonista. Ed ora se ne deve andare». Dopo la comunicazione giudiziaria, il Pci chiede che il primo cittadino abbandoni il Campidoglio ieri mattina, con una conferenza stampa, il segretario della federazione Goffredo Bettini, i consiglieri comunali Antonello Falomi, Maria Coscia e Sandro Fattore, e la responsabile

scuola del Pci romano, Silvia Paparo, hanno ribadito con forza la posizione subito espressa, martedì sera, in consiglio comunale. Oltre alle dimissioni di Giubilo, i comunisti chiedono anche il ritiro immediato della delibera sulle mense e un assetto nuovo del servizio, con un controllo dal basso. «Noi» hanno detto gli esponenti del Pci «siamo per l'estensione dell'autogestione. Ma chiediamo almeno di

discutere subito del problema in consiglio comunale». «Giubilo inquisito è l'atto finale di questa vicenda, la goccia che fa traboccare il vaso» ha subito detto Bettini. «È il risultato di una lunga, vigorosa battaglia del Pci, contrapposta al lungo e deprimente susseguirsi di atti di prepotenza imposti dal sindaco. Giubilo se ne deve andare, deve compiere almeno questo estremo atto di dignità». Bettini ha ricostruito le varie fasi della vicenda, spiegando perché ora il sindaco non può più rimanere al suo posto. «La situazione è ormai insostenibile. Da mesi denunciamo e lotto contro il "delirio autoritario" di Giubilo, che ha unito prepotenze alla pervicace volontà di favorire interessi estranei al bene comune e alle istituzioni». E per i prossimi giorni in Pci preannuncia altre iniziative. «Potremo al magi-



strato nuovi elementi - ha aggiunto Bettini - compreso il modo in cui è stato stabilito il "prezzo congruo" e la partecipazione alla decisione del professor Carlo Cannella, indicato proprio da Ci come candidato al consiglio di amministrazione dell'Idisu».

La contestata delibera, che scade il 31 gennaio, si trova attualmente all'esame del Corco. «Ma in due settimane non sarà possibile fare una gara regolare» ha commentato Antonello Falomi. «In pratica si punta ad una nuova proroga. Così, di proroga in proroga, si vuole garantire piena efficacia ad un appalto irregolare». «E non è vero che non esistono alternative» gli ha fatto eco Maria Coscia. «Ci sono ben 34 richieste di nuove scuole che hanno richiesto l'autogestione ma alle quali il Comune non ha mai risposto ed anzi crea continue difficoltà».

Oltre al metodo con il quale si è arrivati all'appalto e che ha portato alle comunicazioni giudiziarie, il Pci sottolinea anche un altro aspetto. «Le nuove tabelle dietetiche» ha specificato Silvia Paparo «contengono cibi inadatti ai bambini, con insufficienti qualità proteiche. Non si è tenuto in alcun conto dei diritti fondamentali dei bambini».

Sandro Del Fattore ha ricordato come Giubilo abbia partecipato, il 21 dicembre scorso, al consiglio di amministrazione dell'Idisu che ha assegnato alla cooperativa di Ci «La Cascina» un appalto da 15 miliardi per le mense universitarie. «Lo stesso giorno in cui l'opposizione chiedeva in Campidoglio spiegazioni sulla delibera comunale. Spiegazioni che non siamo mai riusciti ad avere dal sindaco», ha commentato ironicamente

Del Fattore.

La richiesta a Giubilo di andarsene ha anche, per il Pci, un più grande significato politico. «Tutta questa vicenda delle mense è stato un inaspettato emblema dell'attuale sistema di potere della Democrazia cristiana». «C'è un atteggiamento di protervia insostenibile, vogliono mettere continuamente sotto i piedi il consiglio comunale, si strozza la democrazia». Un comportamento verso il quale il Pci preannuncia una dura opposizione: «Chiamiamo ad una generale riaccesa democratica della città contro queste continue prepotenze» ha concluso Bettini. «La nostra opposizione sarà visibile, netta e concreta per preparare un'alternativa. Da parte nostra, siamo contro ogni balletto di vertice, di accordi sotto banco e di preliminari che la gente non capisce».

Quattrucci: «Emergenza morale alla Regione»

«Emergenza morale» in tutta la regione. Il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, è intervenuto sugli ultimi gravi fatti che hanno interessato il mondo politico e degli affari del Lazio. «È grave» afferma «che la giunta regionale abbia ratificato l'appalto di 15 miliardi per le cooperative di Ci per la gestione delle mense universitarie, appalto concesso da un presidente dell'Idisu raggiunto da mandato di comparizione e non più in carica. È grave sono le ultime "scritte" del presidente della Regione, Bruno Landi, e del sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Giulio Santarelli, che utilizzano le conferenze stampa per presentare leggi o programmi sconosciuti, o comunque slegati dalla realtà economica della Regione». Tutti fatti, secondo Quattrucci, che non tengono conto degli interessi reali dei cittadini e ledono gli interessi delle forze sociali.

Sconti Acotral per i pensionati

di ieri ha esteso i benefici tariffari a tutti i pensionati. Nella stessa seduta il Pci ha fatto approvare un ordine del giorno per la legge sulla «Carta d'argento» che permetterà, a tutti i pensionati, di ottenere sconti e facilitazioni per viaggi, spettacoli e iniziative culturali.

Sono arrivati in tanti ed hanno vinto. I pensionati del Lazio, appoggiati dal gruppo comunista alla Platea, sono riusciti ad ottenere le tariffe agevolate che l'Acotral aveva sospeso alla fine dell'anno. Una discussione urgente nel consiglio regionale ha approvato la legge sulla «Carta d'argento» che permetterà, a tutti i pensionati, di ottenere sconti e facilitazioni per viaggi, spettacoli e iniziative culturali.

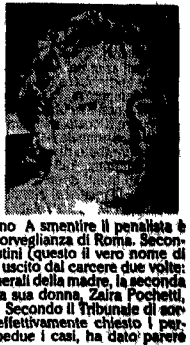
Nuova lista universitaria per i giovani democristiani

Si chiama «Ucud» ed è la prossima lista che il movimento giovanile democristiano presenterà alle elezioni presso «La Sapienza». Raggrupperà tutto il mondo cattolico non integralista. La lista è nata in seguito alle difficoltà politiche di raggiungere un accordo con Movimento popolare, l'ala cristiana della Dc, soprattutto per quello che riguarda la gestione dei servizi universitari. L'«Ucud» è appena nata e quindi per adesso non c'è né simbolo, né candidati, né programma ma verrà presentato tutto nei prossimi giorni.

Si chiama «Ucud» ed è la prossima lista che il movimento giovanile democristiano presenterà alle elezioni presso «La Sapienza». Raggrupperà tutto il mondo cattolico non integralista. La lista è nata in seguito alle difficoltà politiche di raggiungere un accordo con Movimento popolare, l'ala cristiana della Dc, soprattutto per quello che riguarda la gestione dei servizi universitari. L'«Ucud» è appena nata e quindi per adesso non c'è né simbolo, né candidati, né programma ma verrà presentato tutto nei prossimi giorni.

Mai permessi per Johnny lo zingaro»

«Johnny lo zingaro» non ha mai lasciato il carcere dal giorno della sua cattura. È falso che abbia ottenuto due permessi, come aveva dichiarato il suo avvocato difensore, Francesco Giordano. A smentire il penalista è direttamente il Tribunale di sorveglianza di Roma. Secondo l'avvocato, Giuseppe Mastini (questo il vero nome di «Johnny lo zingaro», sarebbe uscito dal carcere due volte: la prima per partecipare ai funerali della madre, la seconda per pregare sulla tomba della sua donna, Zaira Pochetti, morta per anorexia mentale. Secondo il Tribunale di sorveglianza l'avvocato aveva effettivamente chiesto i permessi, ma il giudice, in ambedue i casi, ha dato parere negativo».



Landi da Bush: chi ha pagato il viaggio?

Chi ha pagato il viaggio del presidente della Regione, Bruno Landi, per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, George Bush? Ha chiederlo è il consigliere regionale comunista Pietro Vignone.

con una interrogazione scritta chiesta anche se Landi abbia partecipato grazie a un invito dell'amministrazione americana o per sua iniziativa personale e, in questo caso, chi ha pagato le spese di soggiorno

Chi ha pagato il viaggio del presidente della Regione, Bruno Landi, per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, George Bush? Ha chiederlo è il consigliere regionale comunista Pietro Vignone.

con una interrogazione scritta chiesta anche se Landi abbia partecipato grazie a un invito dell'amministrazione americana o per sua iniziativa personale e, in questo caso, chi ha pagato le spese di soggiorno

Scoppia la stufa ferita anziana di 90 anni

È scoppiata la stufa a gas in casa c'era solo Ermilia Mercanti, una vecchietta di 90 anni. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 8 in via di Malaspina, dove la donna abita in un seminterrato. Avvertita dalla tremenda esplosione i vicini, hanno subito fatto intervenire i vigili del fuoco e un'ambulanza. La vecchietta è stata ricoverata al Sant'Eugenio per ustioni a spalla e mano destra. Ne avrà per 30 giorni.

È scoppiata la stufa a gas in casa c'era solo Ermilia Mercanti, una vecchietta di 90 anni. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 8 in via di Malaspina, dove la donna abita in un seminterrato. Avvertita dalla tremenda esplosione i vicini, hanno subito fatto intervenire i vigili del fuoco e un'ambulanza. La vecchietta è stata ricoverata al Sant'Eugenio per ustioni a spalla e mano destra. Ne avrà per 30 giorni.

MAURIZIO FORTUNA

La Prisco al giudice «Ecco le altre illegittimità»

ANTONIO CIPRIANI

Dopo il sindaco è stata la volta della sua «accusatrice». Ieri mattina il magistrato ha ascoltato a lungo Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio, che ha denunciato a più riprese lo scandalo mense. L'esponente comunista è entrata nello studio del sostituto procuratore Giancarlo Armali a mezzogiorno in punto, e per due ore e mezzo ha spiegato al giudice le dure denunce contro il sindaco contenute in un voluminoso «dossier mense».

Franca Prisco ha parlato dei criteri di assegnazione «adomesticati» dell'appalto, delle connessioni tra le ditte e Ci e tra quest'ultimo gruppo e il sindaco stesso, eletto soprattutto con i voti degli integralisti cattolici. Quali le «illegittimità» denunciate al magistrato? La prima «stranezza» riguarda il «prezzo congruo», sotto il quale le ditte non potevano essere ammesse alla gara d'appalto. «La commissione

giudicatrice ha utilizzato la media dei prezzi all'ingrosso nei primi quindici giorni di settembre. Cioè nel momento di rialzo maggiore sul mercato».

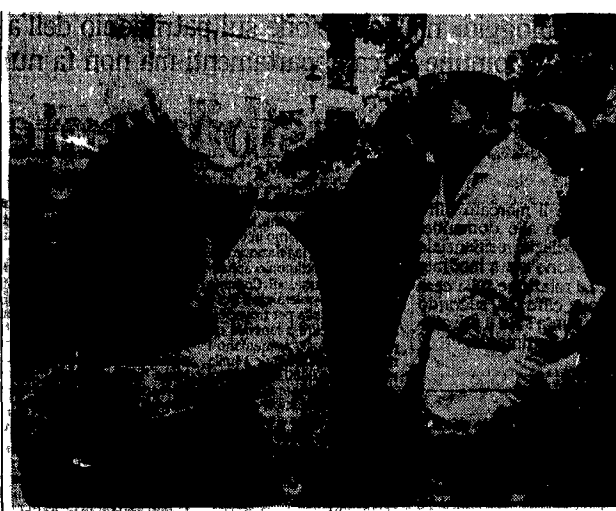
La seconda «stranezza» è sui «blocchi di imprese» che al sono accaparrate i 5 mila pasti. C'è per esempio un gruppo targato Ci: la Cascina, la Nuova Cascina, la Carter Roma e la Is, che hanno ottenuto 18 622 pasti. Un secondo è invece legato alla Alimenti e servizi Polledra e Brianco, con lo stesso indirizzo (presso la Alimenti), hanno avuto in gestione 19 833 pasti. Il terzo è composto da tre ditte milanesi collegate tra loro: Italspalti, Sogil e Italmense hanno ottenuto 5 mila pasti.

C'è poi l'elemento inquisitante del magistrato della Corte dei conti, Antonio De Feo, che si è dimesso da presidente della commissione giudicatrice, per «contrasti giuridici». È il fatto che uno degli «esperti» nella

stessa commissione sia stato il professor Carlo Cannella, molto vicino a Ci.

Insomma il Pci ha rimarcato la dose. E adesso si aprono per il magistrato nuovi filoni di indagine. Un'altra parte dell'inchiesta nella mani di Armali riguarda invece proprio l'Ente comunale di consumo. Una comunicazione per pecunia ha raggiunto tutti i componenti del consiglio di amministrazione. Tre sono consiglieri comunali, Alessandro Natalini, socialista ex presidente dell'Ecc, Daniela Valentini del Pci e Mario Giordani del Msi.

Ma le indagini sono appena all'inizio. Infatti a denunciare le «illegittimità» nella gestione dell'Ente di consumo era stata, a più riprese, proprio Daniela Valentini. Ma non solo: viste le gravi irregolarità commesse dall'Ecc l'esponente comunista aveva rassegnato più volte le dimissioni. Solo che, nel caos del consiglio di amministrazione, non erano mai state ratificate.



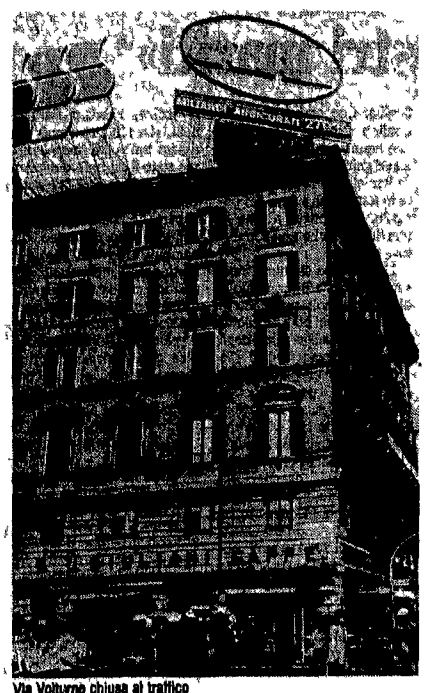
Con i fornelli per protesta sotto il Campidoglio

«Olio, basilico, pomodoro, un pizzico di pepe e pasta. Il tutto servito direttamente sotto il Campidoglio. Una festa all'aperto? Non proprio. È la protesta dei cuochi comunali delle mense scolastiche che si sono dati appuntamento sul colle per dimostrare contro la politica della giunta capitolina che, dopo aver dato gli appalti per la refezione a ditte private, li tiene inutilizzati, non avendo dato loro ancora un ruolo «alternativo».

«Ieri mattina «armati» di fornelli, hanno voluto dare polemicamente una dimostrazione delle loro capacità».

«Olio, basilico, pomodoro, un pizzico di pepe e pasta. Il tutto servito direttamente sotto il Campidoglio. Una festa all'aperto? Non proprio. È la protesta dei cuochi comunali delle mense scolastiche che si sono dati appuntamento sul colle per dimostrare contro la politica della giunta capitolina che, dopo aver dato gli appalti per la refezione a ditte private, li tiene inutilizzati, non avendo dato loro ancora un ruolo «alternativo».

«Ieri mattina «armati» di fornelli, hanno voluto dare polemicamente una dimostrazione delle loro capacità».



La guerra delle insegne Chiusa al traffico via Voltumo «È colpa del Tar»

«Il Tar non permette che vengano rimosse le insegne pubblicitarie? E io chiudo le strade al traffico, perché le insegne sono pericolanti». Va avanti a suon di «dubbi» la polemica fra l'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani e i giudici del Tribunale amministrativo. Ieri in tarda mattinata l'assessore ha fatto chiudere al traffico via Voltumo e via Solferino. Una iniziativa provocatoria che arriva dopo la lunga lettera che l'assessore ha inviato al sindaco lamentando con toni accesi, la «irresponsabilità» delle sentenze dei giudici.

L'oggetto della contesa è la megainsegna pubblicitaria dell'Ina, posta su un terrazzo all'angolo delle due strade. Il Comune aveva già emesso due ordinanze di rimozione, nel rispetto del decreto Galasso per la tutela dei centri storici. Tutti e due i provvedimenti erano stati bloccati, per «vizi di forma», dal Tribunale amministrativo. L'assessore aveva sempre tacitato, ma l'ultima

sentenza, quella sulla metropolitana, «deve essere proprio stata la classica «goccia che fa traboccare il vaso». E Angrisani nemmeno si preoccupa di nascondere le motivazioni del provvedimento. «La chiusura al traffico di via Solferino e di Voltumo creerà notevoli disagi ai cittadini, che però questa volta sapranno che ciò che accade è tutto colpa del Tar».

E i cittadini, in effetti, se ne sono accorti subito, pochi mi ni dopo la chiusura. Le due strade sono un nodo fondamentale per tutto il traffico che gravita intorno alla stazione Termini e si sono immediatamente formate file lunghissime di automobili. Clacson impazziti, automobilisti inferociti, lo smog a livello di guardia e i vigili urbani che non sapevano che pesci prendere. Sulla rimozione della mega insegna il Tar si pronuncerà di nuovo il 23 gennaio. E fino ad allora i cittadini dovranno scontare gli effetti di questa lite dai toni «infantili».

Dopo l'attacco dell'assessore al Tribunale amministrativo «Ha offeso l'Avvocatura comunale» Angrisani querelato per diffamazione

Una querela per diffamazione. È il primo effetto della durissima presa di posizione dell'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani, nei confronti del Tar e dell'avvocatura comunale. A rivolgersi alla magistratura è l'avvocato Giuseppe Lo Mastro, che ritiene offensiva «l'equiparazione tra professionalità dell'avvocatura comunale (della quale fa parte) e stipendio percepito».

«L'equiparazione tra professionalità e stipendio percepito è offensiva. Per questo ho presentato querela per diffamazione nei confronti dell'assessore alla Polizia urbana». Lo Mastro ritiene inaccettabili «l'incredibile approssimazione dei giudici, l'inammissibile aggressività dell'intervento».

«L'equiparazione tra professionalità e stipendio percepito è offensiva. Per questo ho presentato querela per diffamazione nei confronti dell'assessore alla Polizia urbana». Lo Mastro ritiene inaccettabili «l'incredibile approssimazione dei giudici, l'inammissibile aggressività dell'intervento».

Rocciolose - dice l'assessore al Traffico, Gabriele Mori - l'equiparazione tra capacità professionale e stipendio, modesto ma comunque superiore a quello di moltissimi altri lavoratori pubblici e privati».

Soldati a Lo Mastro e ai colleghi dell'avvocatura comunale viene da una fonte non sospetta, l'avv. Vittorio Zammit, legale del Comitato di via delle Montagne Rocciolose. «Sembra che l'assessore addebiti la sconfitta del Comune - dichiara - all'incapacità dell'avvocatura. È un'illazione offensiva nei confronti di colleghi bravi ed esperti. La verità è che, se i provvedimenti sono illegittimi, gli avvocati, per quanto bravi, non ci possono fare niente. La colpa è solo dell'amministrazione comunale».

La sortita di Angrisani contro l'avvocatura comunale non sembra trovare grande sostegno nemmeno nel partito e nella stessa giunta capitolina. «Nella vicenda Montagne

te - dice Mori -, avrebbe avuto bisogno di molta intelligenza e di un po' di umiltà per rivedere la propria posizione. Ma intelligenza e umiltà non gli sono proprie». È una sentenza sconcertante - afferma Rossetti - i lavori del metro sono un gravissimo ritardo. Mi auguro che i membri del Tar ci riflettano. In ogni caso, bisogna che la sentenza definitiva venga emessa in tempi rapidi».

Il problema è proprio quello dei tempi. «Tante opere pubbliche - è il parere dell'amministrativista Domenico Davoli, intervistato da Roma Italia Radio - vengono realizzate in tempi lunghissimi anche a causa dei ricorsi al Tar. Se un fatto positivo se ne fosse previsto da una legge in discussione in Parlamento - immediatamente dopo il provvedimento di sospensione - il Tar fosse tenuto a essere in tempi brevissimi la discussione di merito. Oggi, purtroppo, tra l'uno e l'altra passano mesi, a volte anni».